rassegna internazionale

Il dilemma delle atomiche

Il «dilemma nucleare» [illegible] accordo contro la diffusione delle armi di sterminio o forza atomica atlantica? è tornato nei giorni scorsi di prima attualità con l'inizio del dibattito sul disarmo alla Commissione politica dell'ONU e con una serie di indicazioni circa la resistenza di sceri contrari in seno alla amministrazione Johnson. A Ginevra, come si ricorderà, non si sono fatti passi avanti su questo terreno e il delegato sovietico alla Commissione politica dell'ONU Fedorenko non ha potuto che ribadire il noto atteggiamento al progetto della «multilaterale» e le sue diverse varianti sono un ostacolo decisivo sulla via di un trattato contro la disseminazione, se l'America consentirà a Bonn l'accesso, in pure media to alle atomiche adunate con tromissure verranno prese al Vest.

Qual è la risposta americana? William Foster, intervenendo lunedì nel dibattito ha insistito sulla tesi secondo la quale la «multilaterale» non sarebbe una forma di disseminazione, ma si è riferito al progetto tedesco-americano con un certo distacco. Contemporaneamente a Washington il portavoce del Dipartimento di Stato dichiarava che gli Stati Uniti considerano egualmente necessari un trattato contro la disseminazione e un accordo che assicuri alla RFT «una partecipazione alla difesa atomica» e che essi considerano «non mente aperta» sui progetti noti sia eventuali altri. Una posizione che come si vede «cautamente attendista».

In effetti come la stampa ha ampiamente riferito le due alternative del «dilemma nucleare» e le loro implicazioni sarebbero oggetto di un acceso dibattito in seno al governo di Washington. Da una parte il Dipartimento di Stato sosterrebbe l'impossibilità di rinunciare alla «multilaterale» pena gravi ripercussioni a Bonn e tenderebbe a minimizzare l'importanza di un accordo con l'URSS sulla non disseminazione. Dall'altra il Pentagono (forte per il dissenso di cui Foster è il capo) e altri gruppi politici dei quali è forte parte nell'entourage stesso del presidente Kennedy, puntano [illegible] bondire [illegible] FMI [illegible] mutuo dal punto di vista militare [illegible] sul piano politico una definitiva rottura della discussione con l'URSS, perché [illegible] le possibilità di offrire [illegible] che come contropartita di una rinuncia alla multilaterale [illegible] partecipazione alla fabbricazione della stridente [illegible] quale potrebbe essere il direttorio atlantico a cinque (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia e Francia) [illegible] Francia ove [illegible] sospetti la fatta che la politica [illegible] tutti sedici anni verso [illegible] non ha alcuna prospettiva e che è tempo di impostare su basi nuove il problema della sicurezza europea. Un accordo su questo terreno è per Robert Kennedy la premessa di ogni progresso in direzione del disarmo. Il rifiuto di Bonn alle atomiche è [illegible] nell'ambito della FMI sarebbe al contrario un passo indietro [illegible] di incognite e di pericoli.

Le prese di posizione interlocutorie di Foster e del Dipartimento di Stato che dichiarano [illegible] più avanzate [illegible] dichiarare che il contrasto in seno al gruppo dirigente americano non ha ancora trovato soluzione. È interessante in ogni modo che i problemi posti dal senatore Kennedy nel suo discorso trovino un'eco sempre più vasta nei circoli politici e sulla stampa americana, come nel editoriale di Walter Lippman che ritiene sia indispensabile per la chiarezza delle relazioni tedesco-americane — demolire le illusioni di Bonn circa la possibilità di rimandare il problema e di mettere in grave ripercussioni a Bonn e tenderebbe a minimizzare l'importanza di un accordo con l'URSS sulla non disseminazione. Dal Pentagono (forte per il dissenso di cui Foster è il capo) e altri gruppi politici dei

Mosca

Severo giudizio della Pravda sulle repressioni in Indonesia

L'attacco alle sinistre indebolisce la nazione indonesiana dinanzi all'imperialismo — Allarme per la mobilitazione reazionaria nel «terzo mondo»

Dalla nostra redazione

MOSCA 20

La forza di [illegible] una [illegible] che si [illegible] prevedeva per il 30 ottobre per «regolare i conti» [illegible] loro avversari politici di sinistra. Questo è l'avviso del Partito comunista dell'Unione sovietica attraverso le colonne della Pravda, formulato oggi attorno agli ultimi avvenimenti indonesiani ed è un giudizio grave e preoccupato, il tempo stesso, perché parte dalla constatazione che l'apollo lanciato da Sukarno a Pechino non per dare la testa sembra non avere avuto alcun effetto sul corso degli avvenimenti.

In Indonesia, rileva la Pravda si sta sviluppando una massiccia ondata di arresti contro le forze democratiche. Subito dopo i fatti della fine di settembre Sukarno si era rivolto al paese con un invito alla calma a non commettere atti incontrollati che avrebbero potuto far cadere l'Indonesia nel caos. Tuttavia, malgrado gli appelli del presidente Sukarno e del governo negli ultimi giorni si è catenata in Indonesia una campagna antidemocratica diretta contro le organizzazioni di massa di sinistra e contro i comunisti.»

L'atto culminante almeno per ora di questa campagna è stato l'ordine di interdizione del Partito comunista indonesiano emanato dal comandante della guarnigione di Giakarta generale Varadandusumo. Lo stesso ordine ha colpito anche molte organizzazioni progressiste di massa, sindacali, studentesche femminili eccetera. «Con la pubblicazione di questo ordine — scrive la Pravda — appare chiaro che le forze di destra indonesiane sfruttano la situazione anormale per un regolamento di conti con i loro avversari politici senza badare agli interessi dell'unità nazionale e della lotta antimperialista del popolo indonesiano».

E in effetti prosegue l'organo centrale del PCUS «non c'è bisogno di dire che questa campagna condotta contro le forze di sinistra può essere sfruttata dai blocchi aggressivi della SEATO e della CENTO e può portare acqua al mulino degli imperialisti in Asia. Il popolo indonesiano ha molto sofferto sotto il giogo del colonialismo olandese ha pagato a caro prezzo la conquista della sua indipendenza nazionale e il superamento di grandi difficoltà interne. Davanti all'Indonesia ora stanno complessi e improrogabili problemi: il rafforzamento della sovranità nazionale, il risanamento dell'economia, il consolidamento della posizione antimperialista del paese.»

La Pravda constata sulla base degli appelli lanciati dal governo di Giakarta il 1° ottobre scorso che molti dirigenti politici indonesiani comprendono perfettamente l'opportunità di ricreare l'unità nazionale non attraverso un inutile spargimento di sangue ma attraverso il ristabilimento della calma, della pace interna attraverso gli sforzi congiunti del popolo indonesiano.

Ma quale effettivo peso hanno oggi questi dirigenti politici? Come mai i loro appelli rimangono inascoltati? La Pravda non pone apertamente queste interrogativi che tuttavia affiorano tra le righe ma passa ad illustrare la posizione dell'URSS nei confronti degli avvenimenti indonesiani.

L'Unione Sovietica ha sempre dato il suo aiuto politico ed economico alla libera Indonesia, ne ha condotto le lotte quando si è trattato del ritorno all'Indonesia dell'Irian occidentale, o della creazione di una economia e di un esercito nazionale. L'Unione Sovietica non è mai stata indifferente alle sorti del popolo indonesiano, alle sorti del Partito comunista di Indonesia che «ha scritto pagine gloriose durante la lotta contro l'imperialismo e in difesa degli interessi del popolo indonesiano». Per questi motivi reali conclude la Pravda, in questi giorni «di pesanti prove per la Repubblica indonesiana, nell'Unione Sovietica si segue con grande inquietudine lo sviluppo degli avvenimenti in Indonesia». E si esprime la speranza che il popolo indonesiano «saprà risolvere per via democratica le sue attuali difficoltà», senza l'intervento di forze esterne, estranee agli interessi della nazione indonesiana.

Dopo il Vietnam dove l'aggressione americana continua pur tenacemente contenuta dalla lotta del Fronte nazionale di liberazione, dopo il conflitto indo-pakistano, solo provvisoriamente spento, l'Indonesia fa dunque suonare un altro campanello di allarme in Asia. Le forze sopite della conservazione riprendono fiato qua e là nel «terzo mondo», in Asia e in Africa, in paesi che hanno un peso decisivo nel «terzo mondo» e questo non può non pre-

[illegible] compagni [illegible] comunisti e [illegible] parti [illegible] il compito sociale [illegible] che [illegible] non [illegible] una [illegible] fondamentale dell'[illegible] antimperialistico.

Il mondo socialista può influire effettivamente sulle forze progressiste del terzo mondo soltanto rafforzando la sua unità interna, coordinando la sua azione politica. Una consultazione su questi problemi tra i paesi socialisti è di estrema importanza. Si potrebbe [illegible] tuttavia [illegible] Mosca [illegible] la decisione di rimandare la visita del principe Sihanuk di Cambogia, una visita per i primi di novembre, col fatto che in quel periodo «dovranno essere prese provvedimenti che non avevano potuto essere previsti in precedenza e che richiedono la partecipazione di tutti i dirigenti sovietici».

Naturalmente si può trattare di altro cenere di promessi dimenti di cui per ora è impossibile stabilire il contenuto e la portata, ma è certo che qualche cosa è in corso anche proprio in occasione delle feste del 7 novembre si rinnovano a Mosca quasi tutti i capi di governo dei paesi socialisti.

Augusto Pancaldi

Rhodesia

Messaggio di Ian Smith al governo inglese

Il capo dei razzisti bianchi di Salisbury chiede a Wilson che sia la Gran Bretagna a concedere «l'indipendenza» alla sua cricca schiavistica

nostro corrispondente

LONDRA 20

Proseguendo nella ribellione i razzisti rhodesiani insistono sull'indipendenza. Hanno comunicato di essere [illegible] giunti una decisione [illegible] nei principio e si riservano di far conoscere successivamente le loro intenzioni. Fra il governo di Salisbury e quello di Londra è in corso una guerra dei nervi. La tattica dei rhodesiani è chiara. Vogliono ottenere il loro obiettivo per gradi e cercano di evitare una prova di forza. Dichiareranno la loro indipendenza nei prossimi giorni ma si limiteranno ad un primo passo di posizione formale senza procedere oltre con misure concrete immediate.

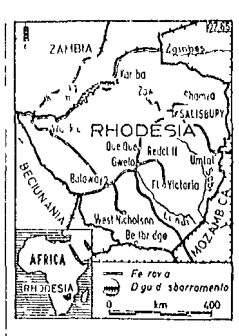
In questo caso il loro atto di sfida secondo parecchi osservatori avrà un'eco diffusa tra i conservatori non toccherebbe gli estremi del reato di tradimento e il governo inglese troverebbe difficile applicare le più severe sanzioni contro la colonia.

La capziosa interpretazione legalistica dei bianchi rhodesiani riscuote l'appoggio del partito conservatore e i fanatici di Salisbury contano proprio sulla relativa debolezza del governo laburista. Smith nella sua lettera odierna al primo ministro inglese ha chiesto l'«indipendenza» sulla base della bozza di costituzione del 1961 e in questo momento il governo inglese sta esaminando la questione. I leaders dei partiti africani hanno già respinto la proposta non appena Smith e i suoi compari hanno strappato l'«indipendenza» gli africani costituiranno un proprio governo in sito e intensificheranno l'attività dei combattenti della libertà zimbabwe. I bianchi rhodesiani sanno comunque di avere per il momento spazio di manovra sufficiente a mettere in atto i loro progetti sovversivi. Il governo inglese [illegible] le pressioni degli Stati africani e asiatici del «Commonwealth» ha sempre detto di non prevedere l'intervento armato.

Quanto alle sanzioni economiche la loro efficacia dipende esclusivamente dalla rapidità e dalla intransigenza con le quali esse verrebbero applicate.

Un blocco parziale non sembrerebbe a nulla. È difficile pensare che con tutti i milioni di sterline investiti dai inglesi nella colonia la City si faccia convincere facilmente a seguire un corso di azione contrario ai propri interessi. Ogni restrizione economica e commerciale andrebbe a vuoto se non fosse sostenuta proprio da quello che Wilson ha timore di ordinare: un intervento diretto e totale. Tutti sanno che le merci rhodesiane potrebbero sempre affluire sul mercato inglese per la «porta di servizio», vale a dire il Sud Africa dove una semplice sostituzione di etichetta basterebbe a garantire l'operazione. Contro il Sud Africa sciovinista con tutti i discorsi emotivi che sono sempre stati fatti in occidente a proposito dell'«apartheid» non esiste a tutt'oggi alcuna misura restrittiva al contrario l'economia sud africana sta attraversando un periodo di «boom» senza precedenti. Frattanto l'opinione pubblica inglese sta mobilitandosi e va lentamente acquisendo coscienza del problema rhodesiano. Stamotte all'università di Edimburgo si è tenuto un dibattito fiume durante il quale ha preso fra gli altri la parola in sostituzione del padre la studentessa Judith Todd figlia di Garfield Todd, l'ex primo ministro della Rhodesia che il segregazionista Smith ha messo al confino due giorni fa.

Leo Vestri



Giakarta

Manifestazione contro le basi militari straniere

GIAKARTA 20

Una folla di dimostranti valutata a 10 000 persone al termine di un grande comizio antimperialista ha inscenato oggi una dimostrazione davanti all'ambasciata inglese protestando contro la presenza di basi militari inglesi all'estero. Ingenti forze di polizia presidiavano la sede della rappresentanza diplomatica britannica. A una delegazione di sette persone è stato consentito di entrare nell'edificio per consegnare una petizione all'ambasciatore Gilchrist. I dimostranti tentavano quindi di raggiungere la sede dell'ambasciata americana per una analoga azione ma questa volta la polizia interveniva energicamente ed a questo punto la dimostrazione ha assunto un carattere antibritannico ed antiamericano dalla folla si levavano grida contro il PC indonesiano definito «un agente americanista» (neologismo del gergo politico indonesiano nato dalla fusione di due parole «americano» e «colonialista»).

Va detto qui che ormai per un periodo di tempo non precisabile sarà impossibile all'estero venire a conoscenza esattamente di quanto accade in Indonesia. La censura è diventata rigidissima a seguito di un ordinanza dell'alto comando militare.

Per quanto riguarda l'attività del Presidente Sukarno ha suscitato interesse l'annuncio che egli ha allontanato dall'Indonesia affidandogli una missione economica all'estero — precisamente un viaggio di studio attraverso quindici nazioni d'Asia, Africa, Europa, America del nord e del sud — il gen. Ahmed Sukendro animatore della campagna di fanatismo anticomunista scatenata dal gruppo dei generali negli ultimi 20 giorni.

Secondo una notizia rimbalzata da Singapore Sukarno avrebbe accennato parlando con dei giornalisti giapponesi alla partecipazione di elementi del PC indonesiano al «tentativo sedizioso». Sukarno avrebbe peraltro in questa occasione sottolineato la sua volontà di «mantenere a qualsiasi costo la politica del Nasikom» (la politica fondata sulla cooperazione fra nazionalisti, musulmani e comunisti).

Un articolo antisovietico del «Genmingibao» sull'Indonesia

PECHINO 20

Il *Quotidiano del popolo* (*Genmingibao*) dedica oggi alla crisi dell'Indonesia un lungo articolo diffuso anche dall'agenzia Nuova Cina intitolato «Improvvisi e drastici cambiamenti politici nella situazione indonesiana». Il giornale cinese scrive che le forze del col. Untung, passionate all'azione allo scopo di sventare un tentativo di colpo di Stato organizzato dai generali del cosiddetto consiglio dei generali, un movimento sovversivo dietro al quale si trova la Central intelligence agency americana.

Il *Quotidiano del popolo* coglie l'occasione per un ennesimo attacco anticovietico arrivando ad accusare la URSS per aver cercato ignavie occidentali che hanno partito di «repressione di un colpo di Stato». Il giornale di Pechino se la prende altresì con le *Isvestia*,

Santo Domingo

Si profila la minaccia di un colpo di stato

L'esercito cerca di conquistare posizioni e di imporre la sua volontà al governo provvisorio

SANTO DOMINGO 20

Reparti dell'esercito e gruppi di civili armati si sono dati battaglia nel centro di Santo Domingo. Due persone sono rimaste uccise e cinque ferite. Il presidente del governo provvisorio Hector Garcia Godoy ha riunito il gabinetto a mezzogiorno per una seduta straordinaria e ha ordinato l'immediata sospensione di tutte le trasmissioni delle catene radio controllate quella governativa e quella dell'organizzazione degli stati americani (OSA).

Le sparatorie si sono attenuate nel tardo pomeriggio. Si teme per la sorte del governo provvisorio: corre voce che l'esercito potrebbe tentare di rovesciarlo nelle prossime ore. Sta di fatto che Garcia Godoy ha rinviato un discorso alla televisione in programma per oggi e non è stata fornita nessuna spiegazione sui motivi del rinvio. Autorevoli fonti hanno potuto dire che reparti dell'esercito hanno circondato la residenza di Santo Domingo impedendo il trasferimento delle attrezzature della televisione al palazzo nazionale dove avrebbe dovuto parlare Godoy.

L'ambasciatore americano Ellsworth Bunker è tornato ieri sera in tutta fretta da Washington. Il presidente Garcia Godoy si è incontrato con il colonnello Francisco Caamano e ha avuto con lui un lungo colloquio che verteva — a quanto sembra — sul tema della requisizione delle armi ancora in mano ai civili. Ma è naturale che i costituzionalisti — in questi frangenti — si preoccupino soprattutto di fronteggiare anche l'estremo eventuale ipotesi di un tentativo di colpo di forza da parte dell'esercito. Questa eventualità purtroppo, è nell'aria da diversi giorni.

Gromiko all'Avana

L'AVANA 20

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto l'altra sera nella capitale cubana. Fidel Castro e numerosi altri dirigenti cubani erano ad attendere all'aeroporto. Il compagno Castro ha accolto Gromiko con un caloroso abbraccio.

Il ministro degli Esteri sovietico proveniva da New York ed era accompagnato dal ministro degli Esteri cubano Raul Roa. Gromiko avrà probabilmente una serie di colloqui con i dirigenti cubani e quindi rientrerà sabato a New York da dove ripartirà per Mosca.

CONTINUA DALLA PRIMA

Fitti

[illegible] della mobile è stata stabilita la seconda sindacale [illegible] non si comprende.

Negli ambienti governativi si parla anche di una grossa compagnia che vorrebbe ad operare al posto della scala di scala mobile oppure si sopprimerà una modifica al congegno della scala mobile per far [illegible] non in seguito alle variazioni del costo della vita ma a più lunga distanza (sei mesi) di tali variazioni. I dettagli tecnici di queste misure sono allo studio: non sono ancora noti ma è chiaro la sostanza antipopolare della trada che il governo intende imboccare per questi problemi proprio nel momento in cui si apprestava a dare un nuovo [illegible] colpo al bilancio delle famiglie lavoratrici.

Queste linee peraltro sembra susciteranno non pochi contrasti in seno alla compagine governativa. Il rappresentante del PRI onorevole Ferrara avrebbe detto all'on. Moro e ai ministri riuniti a Palazzo Chigi che lo sblocco dei fitti non si può realizzare nel momento in cui il governo parla di «politica dei redditi» vale a dire il contenimento dei salari. La preoccupazione del rappresentante dell'on. La Malfa muoverebbe [illegible] desiderio di [illegible] di una politica [illegible] agli interessi [illegible] come è apparso [illegible] ta a dei redditi [illegible] oglie che anche [illegible] si erebbe con [illegible] del governo [illegible] interessan[illegible] La Malfa si espri[illegible] nuamente su questi [illegible] Preoccupati sarebbero [illegible] i ministri socialisti i quali rischiano di andare al congresso del PSI con un'altra misura antipopolare — sia pure in corso di elaborazione — da ascrivere nel bilancio già tanto fallimentare del governo di centro sinistra.

D'altra parte proprio su un altro essenziale aspetto della «politica della casa» il governo si appresta a varare un progetto di legge esattamente contrario alle riforme più volte auspicate: si tratta del progetto che il governo — come ha annunciato — presenterà entro la fine dell'anno circa i problemi urbanistici. Dagli ambienti governativi filtrano notizie circa l'impostazione di tale progetto tali da qualificarlo molto negativamente (o positivamente come da altro punto di vista sta facendo sia pure con qualche cautela la stampa confindustriale).

Nel progetto di legge urbanistica verrebbe esclusa qualsiasi preminenza dell'interesse pubblico nei confronti di quello privato ossia verso i grandi possessori di aree edificabili e degli altri «pirati della casa». Ciò sta in materia di formulazione dei piani urbanistici che di poteri di esproprio delle aree per motivi di pubblico interesse. La pianificazione urbanistica che il progetto governativo prevede inoltre prescinderebbe dalle Regioni come organo di decisioni dando invece ampi poteri ad organi burocratici. I piani urbanistici — in questo stesso progetto — non avrebbero un carattere vincolativo per i privati ricalcando così anche nel campo urbanistico un criterio che il governo ha messo a base della formulazione del proprio progetto di Piano per la programmazione economica nazionale.

Si sta per varare insomma un progetto di legge urbanistica incapace di incidere in qualche maniera nella struttura della proprietà fondiaria tradizionale e quindi incapace di portare innovazioni positive nell'attuale politica della casa. Ciò sarebbe del resto una conseguenza di quanto il governo sta facendo o si propone di fare prima con il decreto sul l'edilizia che opera in modo esattamente contrario a quello voluto da una programmazione democratica ed ora con lo avvio di misure per lo sblocco dei fitti.

FIAT

po dirigente della FIAT indica oggi un processo concreto che si svolge nella fabbrica e fuori della fabbrica e le cui componenti sono state individuate. Di più il gruppo di attivisti della FIOM si presenta alle elezioni dopo concrete esperienze di lavoro e di lotta (basti accennare agli scioperi di reparto e di officina che hanno avuto luogo prima delle ferie) sulla linea della contrattazione reale reparto per reparto del rapporto di lavoro. Dicevamo anche che tutto questo riguarda però il gruppo attivo della FIOM riguarda cioè qualche centinaio di operai su 100 000 e che proprio qui nel contrasto fra una linea di politica sindacale che richiede la presenza viva organizzata del sindacato nella fabbrica e la realtà della vita del sindacato alla FIAT sta un forte ostacolo ad una rapida riconquista dei lavoratori della FIAT al sindacato di classe. E su questa debolezza che la FIAT costruisce il suo ricatto tenta di perpetuare il regime di discriminazioni e di paura che tutti conoscono. Stupisce a questo proposito che l'Avanti! di stamane riprendendo la recente denuncia della FIM CISL contro il «regime FIAT» parli di un presunto tentativo della direzione di restaurare quel clima aziendale di ricatti e di intimidazioni antisindacali caratteristico degli anni precedenti la svolta del 1962» giungendo a definire «non esatta» questa precisa diagnosi della FIM CISL. La cosa potrà certo spiacere all'Avanti! ma il clima della FIAT negli anni del centro-sinistra (che è poi non si dimentichi il centro-sinistra della FIAT) è ancora e pesantemente caratterizzato proprio dallo strapotere dei capi, dalle sospensioni, dai trasferimenti punitivi così come questa campagna elettorale è caratterizzata soprattutto in queste ultime ore dalla frenetica attività dei capi (che all'officina 10 di Mirafiori pretendono che un capo abbia pesantemente invitato un gruppo di attivisti della FIOM a non votare e a fare domani il turno di notte) e di qualche centinaio di attivisti del SIDA gli unici che hanno libertà di parola e di movimento. Qualcosa in questi anni è certamente cambiato e questo grazie alla lotta del 1962, all'impresso nella fabbrica dei sindacati «veri» ai primi risultati della contrattazione alla grande generosa battaglia contro la paura. Ma nonostante questo il problema della FIAT è ancora fondamentalmente un problema di libertà e di democrazia. È ancora un problema che riguarda per parlare chiaro lo «Statuto dei diritti dei lavoratori» promesso da Moro e da Nenni e lo impresso della Costituzione nella fabbrica.

Importante è che questa battaglia democratica sia condotta unitariamente dalla FIOM e dalla FIM e non più soltanto sul terreno della denuncia degli arbitri ma della elaborazione di una linea di lotta diretta a bloccare lo strapotere padronale a imporre la contrattazione dell'orario dei tempi di lavoro delle qualifiche. Così la battaglia di oggi tende a difendere contro il SIDA e il suo tentativo di rilanciare il «pateracchio» con la FIAT il principio stesso del contratto di lavoro e a preparare la battaglia per il contratto nuovo. Tende cioè a garantire sino da ora continuità di prospettiva alla lotta. In modo analogo si presenta il problema alla Lancia dove sempre domani voteranno 7000 lavoratori che ancora votano ad orario ridotto senza aver potuto strappare un premio di produzione effettivamente contrattato e mentre pesanti interrogativi continuano a pesare sulle stesse prospettive produttive della fabbrica. La risposta che viene a questi interrogativi dai padroni e dal SIDA non ha più alla Lancia come alla FIAT lo smalto dello scorso anno quando la parola d'ordine «bisogna aiutare Valletta perché solo così non ci saranno licenziamenti» aveva trovato — nella debolezza dei sindacati ma anche nelle incertezze del momento — un terreno davvero fertile. Quest'anno il SIDA ripete nei suoi volantini propagandistici che «stiamo per affrontare un inverno forse difficilissimo» e per rilanciare la trattativa con la FIAT, e sulle posizioni della FIAT giunge a polemizzare con la Confindustria («mai a Roma con la Confindustria — scrive sarà possibile risolvere problemi come orari categorie premi eccetera»).

Ma i lavoratori parlano delle voci sulle trattative di Agnelli con la General Motors che non garantiscono certamente il lavoro a tutti i 100 000 e avvertono il carattere decisivo della prossima battaglia contrattuale. E' in questo clima apparentemente tranquillo (a differenza degli scorsi anni la campagna elettorale non ha invaso la città non ci sono manifesti e iniziative esterne alla fabbrica) che domani i 100 000 lavoratori deporranno nelle urne le loro schede. La FIOM è presente con 14 liste operaie (che «coprono» il 95 per cento delle maestranze) e una di impiegati la CISL con 18 (più 11 di impiegati) il SIDA con 21 (più 23) l'UIL 25 (più 22) la CISNAL 6 (più 1). Le commissioni interne da eleggere sono 25 per complessivi 202 membri.

Vietnam

tadini vietnamiti, verificando solo a posteriori se si trattava di civili o di partigiani. Questa pratica gangsteristica è ormai provata da innumerevoli testimonianze.

Ieri ad esempio gli aerei americani hanno distrutto, secondo il linguaggio dei comunicati ufficiali «trentasette edifici usati dai guerriglieri» e ne hanno danneggiati altri 23 mentre due «sampan comunisti» sono stati affondati. Si tratta con tutta evidenza di capanne dei contadini che vivono nelle regioni liberate.

Senato

opposto all'unica modifica di un certo rilievo che è stata approvata a maggioranza dai senatori del PCI del PSIUP e da un gruppo di democristiani: l'estensione alle Casse di Risparmio della facoltà di concedere mutui.

Ma purtroppo anche questa modifica potrà essere annullata in avanzo tutto dalla situazione di fatto creata dal decreto governativo già operante e in secondo luogo dall'articolo 7 del decreto che affida al ministro dei Lavori pubblici di intesa con quello del Tesoro la determinazione delle varie somme da assegnare agli istituti di credito nonché la ripartizione territoriale.

A parte questa modifica il testo approvato dal Senato escluso ritocchi di natura tecnica mantiene la sostanza del decreto governativo comprese le deroghe ai piani di sviluppo urbanistico predisposti dai comuni in base alla legge 167.

Il compagno GUANTI in sede di dichiarazione di voto ribadendo nell'opposizione comunista al provvedimento ha ricordato il grave significato politico delle deroghe previste alla legge 167.

L'Avanti! aveva ritenuto necessario ricordare dopo l'approvazione del decreto legge che «la rapresa edilizia passa per la 167» e che perciò bisogna correggere in questo senso il provvedimento governativo. A questa presa di posizione fece seguito la presentazione da parte dei senatori socialisti di Commissione di emendamenti tendenti a sopprimere le deroghe ai vincoli urbanistici della 167. Quegli emendamenti però successivamente scomparvero e così siamo giunti in aula — ha detto Guanti — a sentire il ministro Mancini che giustifica le deroghe alla legge urbanistica e ammette che possono avvenire anche senza il consenso dei comuni interessati.

Il sen. ALBARELLO (PSIUP) esprimendo il voto contrario del gruppo ha messo in evidenza tra l'altro il carattere demagogico del provvedimento, varato con urgenza nella forma di decreto legge.

L'opposizione delle destre è stata espressa per i liberali da GRASSI e per i missini da NENCIONI.

In particolare Grassi ha criticato il fatto che il governo non si muove ancora con sufficiente chiarezza nella direzione voluta dai grandi costruttori edili. Il rinvio della legge 167 dovrebbe essere ancor più esplicito perché a quanto pare anche la sola ombra di questa legge ha un effetto «psicologico» negativo sui costruttori. Al tra critica liberale che il governo «solo ieri» abbia incominciato a occuparsi dello sblocco dei fitti.

Il Senato ha poi iniziato lo esame di un disegno di legge sulla composizione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa, che prosegue nella seduta pomeridiana di oggi.

Brasile

Primi passi verso una riforma costituzionale

RIO DE JANEIRO 20

I primi passi sulla linea degli attesi mutamenti in conseguenza della vittoria elettorale dell'opposizione moderata sono stati compiuti con la nomina di Jarucl Magalhaes a ministro della giustizia e col ritiro dalla vita politica dell'ex governatore di Guanabara il fascista Carlos Lacerda. Si va verso una vasta riforma della Costituzione e verso il «dialogo» del governo con la opposizione moderata dialogo che molti considerano come uno strumento per fissare i limiti costituzionali e ridurla a un'opposizione di comodo. D'altro lato le forze oltranziste simulano un ripiegamento per meglio prepararsi a nuovi tentativi «golpisti».

Jarucl Magalhaes ex ambasciatore a Washington ha assunto ieri le funzioni di ministro della giustizia succedendo a Milton Campos dimessosi due settimane fa. Il presidente Castello Branco intenderebbe affidare a Magalhaes principalmente il compito di preparare una formula costituzionale che preveda per l'ottobre 1966 le elezioni del presidente della repubblica a scrutinio indiretto e non più a suffragio universale. Sul piano politico questo compito presuppone l'buon esito della «ripresa del dialogo» con l'opposizione socialdemocratica che andrebbe reintegrata nel sistema.

Contemporaneamente la stampa di Rio ha annunciato che Carlos Lacerda il cui candidato è stato sconfitto nelle elezioni per il governatorato di Guanabara si ritirerà dalla vita politica per dedicarsi agli affari.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini 19. Telefono centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 800 trimestrale 4 100. 7 numeri annuo 13 000 semestrale 6 [illegible] trimestrale 4 [illegible] (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 150 semestrale 5 600 trimestrale 2 800 (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 (6 numeri) annuo 21 000 semestrale 11 [illegible] - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem. 4 700. VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800. Estero annuo 10 000 semestre 5 100. L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21 000 + numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500. PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Telefoni centralino 6954 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 112 - 113 - 114 - 115 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 137 - 138 - 139 - 140 - 141 - 142 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147 - 148 - 149 - 150 - 151 - 152 - 153 - 154 - 155 - 156 - 157 - 158 - 159 - 160 - 161 - 162 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169 - 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199 - 200 - 201 - 202 - 203 - 204 - 205 - 206 - 207 - 208 - 209 - 210 - 211 - 212 - 213 - 214 - 215 - 216 - 217 - 218 - 219 - 220 - 221 - 222 - 223 - 224 - 225 - 226 - 227 - 228 - 229 - 230 - 231 - 232 - 233 - 234 - 235 - 236 - 237 - 238 - 239 - 240 - 241 - 242 - 243 - 244 - 245 - 246 - 247 - 248 - 249 - 250 - 251 - 252 - 253 - 254 - 255 - 256 - 257 - 258 - 259 - 260 - 261 - 262 - 263 - 264 - 265 - 266 - 267 - 268 - 269 - 270 - 271 - 272 - 273 - 274 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279 - 280 - 281 - 282 - 283 - 284 - 285 - 286 - 287 - 288 - 289 - 290 - 291 - 292 - 293 - 294 - 295 - 296 - 297 - 298 - 299 - 300 - 301 - 302 - 303 - 304 - 305 - 306 - 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 316 - 317 - 318 - 319 - 320 - 321 - 322 - 323 - 324 - 325 - 326 - 327 - 328 - 329 - 330 - 331 - 332 - 333 - 334 - 335 - 336 - 337 - 338 - 339 - 340 - 341 - 342 - 343 - 344 - 345 - 346 - 347 - 348 - 349 - 350 - 351 - 352 - 353 - 354 - 355 - 356 - 357 - 358 - 359 - 360 - 361 - 362 - 363 - 364 - 365 - 366 - 367 - 368 - 369 - 370 - 371 - 372 - 373 - 374 - 375 - 376 - 377 - 378 - 379 - 380 - 381 - 382 - 383 - 384 - 385 - 386 - 387 - 388 - 389 - 390 - 391 - 392 - 393 - 394 - 395 - 396 - 397 - 398 - 399 - 400 - 401 - 402 - 403 - 404 - 405 - 406 - 407 - 408 - 409 - 410 - 411 - 412 - 413 - 414 - 415 - 416 - 417 - 418 - 419 - 420 - 421 - 422 - 423 - 424 - 425 - 426 - 427 - 428 - 429 - 430 - 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 438 - 439 - 440 - 441 - 442 - 443 - 444 - 445 - 446 - 447 - 448 - 449 - 450 - 451 - 452 - 453 - 454 - 455 - 456 - 457 - 458 - 459 - 460 - 461 - 462 - 463 - 464 - 465 - 466 - 467 - 468 - 469 - 470 - 471 - 472 - 473 - 474 - 475 - 476 - 477 - 478 - 479 - 480 - 481 - 482 - 483 - 484 - 485 - 486 - 487 - 488 - 489 - 490 - 491 - 492 - 493 - 494 - 495 - 496 - 497 - 498 - 499 - 500 - 501 - 502 - 503 - 504 - 505 - 506 - 507 - 508 - 509 - 510 - 511 - 512 - 513 - 514 - 515 - 516 - 517 - 518 - 519 - 520 - 521 - 522 - 523 - 524 - 525 - 526 - 527 - 528 - 529 - 530 - 531 - 532 - 533 - 534 - 535 - 536 - 537 - 538 - 539 - 540 - 541 - 542 - 543 - 544 - 545 - 546 - 547 - 548 - 549 - 550 - 551 - 552 - 553 - 554 - 555 - 556 - 557 - 558 - 559 - 560 - 561 - 562 - 563 - 564 - 565 - 566 - 567 - 568 - 569 - 570 - 571 - 572 - 573 - 574 - 575 - 576